Editoriale

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2011)**

Heft 1: **Il fiume e la città**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Alberto Caruso

Il fiume e la città

Se esiste qualcosa di permanente nella città, che trascende qualsiasi vicissitudine o trasformazione, è la presenza di luoghi che, pur essendo pienamente urbani, manifestano un forte legame con la geografia, nonostante tale legame possa attraversare fasi di oblìo.
Carlos Martì Aris, 2005

Molte città, e tra queste quelle più famose, sono costruite sulle rive di un fiume. La loro fama ed il loro fascino è basato su specifiche qualità che caratterizzano la vita degli abitanti e sui miti poetici germogliati sulle medesime qualità in epoca romantica.
Il loro fascino deriva dalla indiscutibile permanenza, attraverso la storia, dell'elemento geografico (nel nostro caso, il fiume) che ha costituito la ragione della fondazione in quel sito e intorno al quale si sono svolte tutte le vicende urbane.
Credo che l'intensità delle polemiche civili che scuotono spesso la convivenza sociale nelle città, come il recente caso delle discussioni intorno all'interessante progetto di ridisegno della foce del fiume Cassarate a Lugano, sia motivata dal fatto che viene in qualche modo messo in discussione un elemento della geografa urbana, vissuto come «genetico», al cui destino sono connesse le ragioni più profonde per cui abbiamo scelto di vivere in quel luogo invece che in un altro.
Nel caso di Lugano, il Cassarate non è situato nel nucleo storico della città, e le sue rive sono state edificate in tempi moderni, dopo la costruzione dei muri che hanno incanalato la sua natura torrentizia. Un tempo storico breve, quindi, eppure sufficiente agli abitanti per considerare il Cassarate fiume cittadino, elemento geografico determinante il carattere di un vasto pezzo di città.
La città, come cosa umana per eccellenza, scrive Aldo Rossi, *è costituita dalle sue architetture e da tutte quelle opere che ne costituiscono il reale modo di trasformazione della natura.* E aggiunge che *la struttura fisica delle città è un insieme di fatti naturali e di fatti costruiti.* Quando natura e costruzione entrano in relazione, i luoghi assumono un carattere speciale, più riconoscibile e affascinante dei luoghi soltanto costruiti o soltanto naturali.
Il grande sasso di Castelgrande a Bellinzona è un caso esemplare di elemento naturale di grande rilievo geografico, profondamente antropizzato. Prima la costruzione del castello, a difesa militare della valle, poi il suo recupero moderno a luogo di contemplazione, manipolato dalle opere necessarie alla risalita meccanica dalla città.
La pulizia della roccia dalla flora, la messa a nudo della sua natura «naturale» di sasso l'ha trasformato definitivamente in costruzione: è diventato fatto costruito pur rimanendo fatto naturale.
La tensione tra opposti è la ragione della straordinaria bellezza che questo luogo conferisce all'intera città.
E piazza Grande a Locarno non è forse il luogo di relazione tra il piede della montagna, tra la curvilinea che delimita la pendenza dell'antico nucleo, e la trama rettangolare dell'urbanizzazione moderna del piano? Uno spazio vuoto che connette le due geografie cittadine, rappresentate dai bordi costruiti, un impasto di storia e di geografia, che continua a trasformarsi e a far discutere, a dividere ed a unire.
Ai nostri giorni la città tende a diventare territorio, tutti i luoghi accessibili diventano abitabili (con costi economici, sociali e ambientali della cui gravità non siamo ancora davvero consapevoli). Queste *nuove condizioni*, come scrive Carlos Martì Aris, *conferiscono alla geografia il ruolo di strutturazione del territorio urbano. I grandi sistemi geografici (montagne e valli, anse fluviali e frange costiere) giocano un ruolo del tutto simile a quello che, nella città classica, spettava ai grandi assi e agli spazi monumentali.*
Il nostro mestiere di cittadini-architetti e di cittadini-ingegneri, di addetti alla *cura* (che, come spiega Martì Aris, ha la stessa etimologia di *coltivazione* e di *cultura*) del territorio, alla sua trasformazione, non può prescindere dalla conoscenza di questa condizione e dalla consapevolezza della sua dirompente novità.
La nuova dimensione richiede che la natura non venga più lottizzata, ma che si trasformi in grande luogo pubblico per le prossime generazioni.

Vittorio Savi 1948-2011

Il 7 gennaio, a Firenze, è mancato Vittorio Savi. Non si può dimenticare l'ironica passionalità con cui interpretava ogni espressione critica, senza per questo rinunciare al rigore di studioso, alimentato da una profonda e multiforme cultura. L'esercizio critico è stato lo scopo della sua vita, e soprattutto questo ha insegnato a generazioni di allievi architetti a Firenze, a Bologna e a Ferrara, oltre che a Milano, a Barcellona e a Mendrisio.
Autore di numerosi libri sull'architettura del XX secolo, ricordiamo tra l'altro le sue riflessioni sull'opera di Aldo Rossi, sulla stazione di Firenze, su casa Malaparte a Capri, su Figini e Pollini, Canella, Natalini, Ghirri. È stato membro del Comitato Scientifico di Archi.
Esemplare era l'instancabile curiosità per il nuovo, che esaminava senza posizioni preconcette, così come le riletture critiche delle opere e delle vicende dell'architettura moderna, sulle quali ha prodotto lucide riflessioni che spiazzavano le letture più consolidate. Dietro al serioso rigore intellettuale nascondeva una straordinaria disponibilità di affetti. AC

Alberto Caruso

Der Fluss und die Stadt

Wenn es in der Stadt etwas Permanentes gibt, das über jede Veränderung oder Transformation hinausgeht, dann ist es die Präsenz der Orte, die zwar in vollem Masse urban sind, die aber auch eine starke Verbindung mit der Geografie aufweisen, obgleich diese Verbindung zeitweise in Vergessenheit geraten kann.
Carlos Martì Aris, 2005

Viele Städte, darunter auch die berühmtesten, wurden am Flussufer errichtet. Ihr Ruhm und ihre Faszination beruhen auf den besonderen Merkmalen, die das Leben der Einwohner charakterisieren, und auf den poetischen Mythen, die in der Romantik über diese Merkmale gedichtet wurden. Ihre Faszination geht auf die unstrittige Permanenz des geografischen Elements (in unserem Fall des Flusses) im Laufe der Geschichte zurück, der auch die Gründung der Stadt genau an diesem Ort bewirkte und um den herum sich die Entwicklung der Stadt entfaltete. Ich glaube, dass die Intensität der gesellschaftlichen Kontroversen, die oft das soziale Zusammenleben in den Städten aufwühlen, wie in der jüngsten Debatte um das interessante Projekt der Neugestaltung der Mündung des Flusses Cassarate in Lugano, daher rührt, dass ein Element der städtischen Geografie in Frage gestellt wird, das als Erbgut der Stadt selbst erlebt wird und mit dessen Schicksal die tieferen Gründe zusammenhängen, aus denen wir uns dafür entschieden haben, genau an diesem Ort zu leben. Im Fall von Lugano befindet sich der Cassarate nicht im historischen Stadtkern und seine Ufer wurden in jüngerer Zeit nach der Errichtung der Mauern befestigt, mit denen der Wildbach verbaut wurde. Historisch gesehen handelt es sich also um einen kurzen Zeitabschnitt, der jedoch ausreichte, damit die Einwohner den Cassarate zu ihrem Stadtfluss machten, einem geografischen Element, das den Charakter eines erheblichen Teils der Stadt massgeblich beeinflusst.
Aldo Rossi schreibt: «Die Stadt als menschliche Sache par excellence besteht aus ihren Gebäuden und aus all jenen Werken, die ihren realen Modus der Umwandlung der Natur bilden.» *Er fügt hinzu,* dass sich die physische Struktur der Stadt aus den natürlichen Fakten und den gebauten Fakten zusammensetzt. *Wenn Natur und Bauwerke miteinander in Verbindung treten, dann erhalten die Orte einen besonderen Charakter mit höherem Wiedererkennungswert und stärkerer Faszination als jene Orte, die nur gebaut oder nur natürlich sind. Der grosse Felsklotz des Castelgrande in Bellinzona ist ein hervorragendes Beispiel für ein natürliches Element von grosser geografischer Bedeutung, das tiefgreifend von Menschenhand umgestaltet wurde. Erst kam der Bau der Burg zur militärischen Verteidigung des Tals, dann seine Umwandlung in neuerer Zeit in einen Ort der Kontemplation, der mit den notwendigen Mitteln ausgestattet wurde, damit der Aufstieg von der Stadt mechanisch erfolgen kann. Die Reinigung des Felsens von der Flora, die Freilegung seiner «natürlichen» Natur als Stein hat ihn endgültig in ein Bauwerk verwandelt: er wurde zu einem gebauten Fakt und bleibt gleichzeitig ein natürlicher Fakt. Das Spannungsfeld zwischen Gegensätzen liegt der ausserordentlichen Schönheit zu Grunde, der dieser Ort der ganzen Stadt schenkt. Und ist die Piazza Grande in Locarno nicht der Ort, an dem der Fuss der Berge, die gebogene Linie, die den am Hang liegenden alten Stadtkern abgrenzt, mit dem rechteckigen Raster der modernen Stadt in der Ebene in Verbindung tritt? Ein leerer Raum, der zwei urbane geografische Einheiten miteinander verbindet, die von den gebauten Grenzen eingerahmt werden. Eine Mischung aus Geschichte und Geografie, die sich ständig weiter entwickelt und Debatten auslöst, die trennt und vereint. Heutzutage wird die Stadt zu einem Gebiet, in dem alle zugänglichen Orte bewohnbar werden (mit wirtschaftlichen, sozialen und umweltbezogenen Kosten, deren Ausmass wir uns noch nicht vor Augen führen).* Diese neuen *Bedingungen, schreibt Carlos Martì Aris,* übertragen der Geografie die Aufgabe, das Stadtgebiet zu strukturieren. Die grossen geografischen Systeme (Berge und Täler, Flussbiegungen und Küstenstreifen) spielen eine ähnliche Rolle wie die grossen Achsen und die monumentalen Räume in der Stadt der Antike. *In unserem Beruf als Bürger und Architekten, als Bürger und Ingenieure, als Zuständige für die Pflege (Martì Aris erläutert, dass der italienische Begriff «cura» für Pflege, den wir im Deutschen in dem Wort «Kur» wieder finden, die gleichen Wurzeln besitzt wie «kultivieren» und «Kultur») und die Umgestaltung des Gebiets, können wir nicht von der Kenntnis dieses Umstands und dem Bewusstsein für seinen bahnbrechend neuartigen Charakter absehen. In einer derartig neuen Dimension darf die Natur nicht mehr privatisiert werden, sondern muss zu einem grossen öffentlichen Raum für die kommenden Generationen werden.*

Vittorio Savi 1948-2011

Am 7. Januar starb Vittorio Savi in Florenz. Unvergesslich bleibt die ironisch gefärbte Leidenschaft, die jede seiner kritischen Äusserungen begleitete. Dabei verzichtete er nie auf eine strenge intellektuelle Analyse, die auf seiner profunden und breit gestreuten Bildung fusste. Die Kritik war sein Lebensinhalt und der Schwerpunkt der Lehren, die er Generationen von angehenden Architekten in Florenz, Bologna und Ferrara, Mailand, Barcelona und Mendrisio zuteilwerden liess. Er war Autor zahlreicher Bücher über die Architektur des 20. Jahrhunderts. Dazu gehören seine Gedanken über das Werk von Aldo Rossi, über den Bahnhof von Florenz, über das Malaparte-Haus in Capri, über Figini und Pollini, Canella, Natalini, Ghirri. Weiterhin war er Mitglied des Wissenschaftlichen Komitees von Archi. Beispielhaft waren sein unermüdliches Interesse an neuen Erscheinungen, die er vorurteilsfrei betrachtete, und seine kritische Neuinterpretation von Werken und Entwicklungen der modernen Architektur. Seine brillanten Ausführungen zu diesen Themen lösten oft bewährte Schulmeinungen ab. Hinter seiner intellektuellen Strenge verbarg sich eine grosse Herzenswärme. AC